



Mensile di informazione religiosa
per la pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta
~ Parroco don Raffaele Tatulli ~

ANNO XI N. 2- dicembre 2022

Comunione

Primo piano

TOTA PULCRA ES MARIA!



don Raffaele Tatulli
Parroco

Carissimi, dopo aver percorso l'itinerario delle Dodici Stelle, abbiamo vissuto con gioia e trepidazione i giorni della Novena in attesa della Solennità dell'Immacolata Concezione. Durante i giorni della Novena, abbiamo intonato con il cuore e con le labbra il canto «*Tota pulcra es Maria*», che racchiude in sé la vera identità di Maria, Vergine e Immacolata. **Tutta bella sei, o Maria!**

Una bellezza umana e spirituale desiderata e voluta da Dio Padre, sin dall'inizio della creazione, perché prescelta ad essere la Madre di Gesù. Il Figlio di Dio, consustanziale con il Padre, non poteva incarnarsi nel grembo della Vergine Maria e assumere la natura umana se il peccato avesse sfiorato la bellezza e la pienezza di grazia dell'umile fanciulla di Nazaret. «*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù*». (Lc. 1,30-31).

Sin dai primi secoli, il popolo credente ha sempre affermato l'immacolato concepimento della Madonna fino a quando **nel 1854 il Papa, Pio IX, proclamò in Piazza San Pietro, in maniera definitiva, il dogma dell'Immacolata Concezione.** Il diffuso "*sensus fidei*" del popolo cristiano veniva,



così, ufficialmente riconosciuto come particolare privilegio di Maria.

La dichiarazione pontificia è, inoltre, confermata il 25 marzo del 1858, personalmente dalla Vergine Maria, nella sedicesima apparizione a Santa Bernardetta che, alla grotta di Massabielle, si presentava così: «*Io sono l'Immacolata Concezione*».

La nostra comunità parrocchiale, insieme ai tanti devoti della Madonna, in questi giorni di intensa preghiera e devozione mariana, ha sempre tenuto presente gli insegnamenti che Gesù ha rivolto attraverso l'annuncio della Parola, esortando, noi tutti, a compiere un cammino spirituale che porta alla conversione del cuore e ad assumere atteggiamenti di coerenza cristiana.

Infatti, la gioia di riprendere la tradizionale processione per le strade della nostra città, dopo la pausa per la pandemia, deve far rivivere la nostra

fedele e dare maggiore slancio alla vita spirituale e renderci attivamente partecipi della vita della parrocchia e della comunità confraternale della Concezione, che gelosamente custodiscono e animano questa profonda e radicata devozione alla Vergine Immacolata.

La Madonna, ancora una volta, ci chiama e ci vuole tutti accanto a sé per innalzare voti e preghiere a suo figlio Gesù che dall'alto dei cieli riversa benedizioni e grazie spirituali su tutti coloro che lo invocano. Rispondiamo generosamente a questa chiamata.



 comunità

ASSEMBLEA PARROCCHIALE DI AC, «ANDATE DUNQUE»: VOLIAMO ANCORA PIÙ IN ALTO

 Redazione

«*“Andate dunque” non è solo lo slogan dell'anno associativo 2022 – 2023 rivolto agli aderenti di Azione Cattolica, ma è indirizzato a tutti i credenti. È l'invito a portare al mondo ciò che viviamo nella spiritualità cristiana*». Con queste parole Mirko Sabato, presidente parrocchiale di Azione Cattolica, ha iniziato il suo intervento per l'**Assemblea parrocchiale di AC** dello scorso 10 ottobre, aperta anche ai non aderenti e, dunque, ai parrocchiani.

Il Presidente si è soffermato prima sulla storia dell'Associazione, per focalizzare l'attenzione su alcuni concetti-basilari: **l'aver aderito all'AC ci spinge a vivere la parrocchia a 360° e, allo stesso tempo, a uscire dalle mura parrocchiali, oltre a seguire un cammino di formazione con disponibilità e costanza.**

«*L'esperienza parrocchiale è fondamentale per gli aderenti di Azione Cattolica, che non devono mai considerarsi avulsi dalle dinamiche comunitarie, badando al proprio orticello* - ha sottolineato Mirko

Sabato -. *Dobbiamo essere vicini a tutti i gruppi parrocchiali, attrezzarci per elaborare soluzioni nuove, avere il coraggio di allargare gli orizzonti. Dobbiamo essere un gruppo aperto non solo alle altre realtà parrocchiali, ma anche a quelle extraparrocchiali*».

Dobbiamo volare ancora più in alto: è questo l'impegno che don Raffaele, assistente spirituale dell'Associazione, ha chiesto agli aderenti. «*La tessera deve ricordarci l'impegno per l'evangelizza-*





zione e la partecipazione, e non deve essere solo un pezzo di carta o una medaglia da mostrare», ha evidenziato don Raffaele che all'inizio dell'Assemblea si è soffermato sull'icona biblica dell'anno formativo, tratta dal Vangelo di Matteo 28,16-20. Il Vangelo di Matteo ci ricorda che dobbiamo attrezzarci per solcare strade nuove e pensieri rinnovati, per poter consegnare un tesoro prezioso:

Avere il coraggio di allargare gli orizzonti e di percorrere ogni angolo del nostro paese per raccontare una speranza nuova.

La tessera non è solo una medaglia da mostrare

«*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

«*Gesù ha fiducia nei dodici apostoli, su cui rivolge la sua attenzione e a cui affida un ruolo e un compito particolare, quello di continuare l'opera che Lui ha iniziato, portando l'amore del Vangelo – ha spiegato don Raffaele -. E anche questo è uno specifico dell'Azione Cattolica. Siamo annunciatori e testimoni della Parola, ma come? Manifestando, con coraggio, nella nostra vita le indicazioni del Vangelo».*

Per far questo, per essere buoni testimoni è importante formarsi e, dunque, partecipare attivamente ai cammini formativi. «*Gli sforzi compiuti*

devono essere sempre basati sulla figura di Gesù – ha concluso don Raffaele -. Pertanto, dobbiamo sempre renderci disponibili all'ascolto della Parola e dello Spirito Santo».

L'invito rivolto da Gesù ai discepoli di ieri continua a riecheggiare nella Chiesa di oggi: avere il coraggio di allargare gli orizzonti e di percorrere ogni angolo del nostro paese per raccontare una speranza nuova. Può sembrare un progetto ambizioso e, a tratti, utopico, ma non lo è

se ci ricordiamo che il Signore ci ha detto: «*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» (Mt, 28,20).

L'assemblea si è poi conclusa con dei gruppi di studio, suddivisi per fasce di età in cui i responsabili hanno illustrato ai presenti i cammini formativi dell'anno pastorale in corso.





Comunità^{al quadrato}

Raccontiamo la vita della nostra Parrocchia

IO CATECHISTA, ANNUNCIATORE DELLA PAROLA: SEMPRE CREDIBILI AGLI OCCHI DEI BAMBINI



Nella Sancilio
Catechista

«Chiamato ad annunciare la tua Parola [...] perché le parole non suonino false sulle mie labbra». Questo pensiero è tratto dalla Preghiera del catechista "Vivere di Te" scritta da don Tonino Bello. Ho pensato di iniziare così questo mio "racconto di catechista" poiché per me racchiude tutto il servizio per la catechesi.

Avevo ventidue anni quando don Pinuccio Magarelli, allora parroco di San Bernardino, mi chiamò nel suo ufficio e mi chiese se volessi diventare catechista. Ne restai sorpresa e contemporaneamente orgogliosa di questa chiamata sentendomi impreparata. Da allora, non ho mai lasciato!

All'inizio, non avevo coscienza di quanto l'essere catechista avesse un tale valore! **Non è un incontro in cui si legge qualcosa di Gesù ai nostri ragazzi: va oltre, soprattutto con i più grandi.** Io ne ho compreso personalmente le responsabilità riscoprendo i Sacramenti e in particolare quello della Riconciliazione (Confessione) e partecipando agli incontri formativi sia parrocchiali che diocesani. **Gli incontri mi hanno arricchito nelle conoscenze**

È diventato più faticoso questo servizio poiché intorno né i ragazzi né le stesse famiglie comprendono quanto sia importante la catechesi



della fede, la rinnovano continuamente, la rendono salda nelle difficoltà: la fede diventata la mia ancora di salvezza.

È un cammino che non finisce poiché difficile da percorrere, ma è proprio lì che si vede Dio. **Allora, guardi quei piccoli che ti sono affidati e ti chiedi se puoi essere credibile per loro e agli occhi delle loro famiglie:** soprattutto, oggi che questi ragazzi sono molto impegnati tra scuola e attività varie. Personalmente, insieme all'educatrice, preferiamo l'ascolto dei ragazzi. Prepariamo l'incontro, anche utilizzando video e poi, sistemandoci in cerchio, lo presentiamo portandoli al confronto tra loro e a guardare il loro vissuto quotidiano. Bisogna sapere, infatti, che il Vangelo non è "roba antica", ma in esso, soprat-

soprattutto attraverso le parabole, è nascosta la nostra felicità.

Negli ultimi anni è diventato più faticoso questo servizio poiché intorno né i ragazzi né le stesse famiglie si rendono conto di quanto sia importante la catechesi e di quanto i Sacramenti abbiano valore. Se i genitori non comprendono ciò essendo adulti e vivendo in un mondo che si va "scristianizzando", certo non potremmo dare colpa ai ragazzi: essi vivono di riflesso di quanto è attorno a loro!

Qualche consiglio, in punta di piedi, lo voglio dare ai genitori: siate testimoni di fede andando a messa la domenica, poi, se possibile, parteci-



pando agli incontri di formazione. Così come si cura il corpo, è importante curare lo spirito. Io catechista, posso dire che con Gesù tutto è possibile!

ALLA RICERCA DI UN GRANDE TESORO: GLI EDUCATORI



Michelangelo Capurso
Ex educatore ACR

Settembre 2004. Dopo la festa patronale, in Parrocchia i giovanissimi e giovani aderenti all'Azione Cattolica vivevano giorni di tensione. Il parroco e il consiglio di AC nominavano i nuovi educatori. Ogni pomeriggio dalle 20:00 in poi il parroco convocava nel suo ufficio tutti i nuovi nominati per un colloquio privato. Tutta la parrocchia gioiva ad una nuova chiamata! Le vetrate dello studio del parroco vibravano forte perché in quegli istanti c'era l'investitura ufficiale di un cavaliere di Dio che avrebbe accompagnato i ragazzi nelle fasi più belle e intricate della vita: l'adolescenza.

Insieme ai miei amici Cecilia, Maria, Sergio, Michele, Anna Maria, Maddalena, Giovanna e tanti altri fui coinvolto da don Michele (o meglio fui "preso di cozzetto" come si dice dalle nostre parti) che mi affidò da subito il gruppo ACR di seconda media. All'epoca ero un giovane ragazzo che aveva appena concluso l'esperienza in Seminario Vescovile. In quella fase della mia vita due sarebbero state le prospettive: abbandonare definitivamente la parrocchia o decidere di mettere in campo tutte le cono-



scenze acquisite in otto anni di seminario. Mi sono sempre piaciute le sfide e subito accolsi la chiamata del parroco.

In quel periodo in parrocchia si voleva modernizzare il catechismo utilizzando la proposta dell'ACR. Si tratta di un percorso formativo che vede i ragazzi protagonisti del loro cammino di crescita e che parte dalla loro realtà quotidiana per leggerla alla luce della Parola di Dio. Per iniziare questo percorso, il parroco chiedeva di adempiere a due compiti: **essere testimoni credibili di ciò che si professava durante le liturgie e il catechismo e tirar fuori l'energia, l'entusiasmo e l'allegria dei ragazzi considerando la gioia del Vangelo.** Mettere insieme tutte queste belle cose in una fase di

**Essere educatore
oggi è una sfida
complessa:
bisogna portare il
messaggio di Gesù
in un contesto
veloce, social
e digital**

transizione della storia parrocchiale è stato complicato e le strategie sono state tante volte modificate.

All'inizio decidemmo di aprire i locali parrocchiali a tutti i ragazzi che frequentavano il catechismo per poter favorire la socializzazione attraverso il gioco e lo sport. Anno dopo anno verificammo che l'approccio che avevamo messo in campo portava i suoi frutti.

La Messa domenicale era sempre più frequentata e si percepivano buone vibrazioni dai vari gruppi. Iniziammo a questo punto ad estendere a tutti i ragazzi del catechismo gli inviti alle varie manifestazioni associative diocesane: festa degli incontri, marcia della pace, festa dell'adesione. L'entusiasmo cresceva sempre più ed anche i catechisti più anziani cominciavano ad accostarsi a queste esperienze ed al metodo AC. Così tra un *bans* e l'altro, dopo innumerevoli incontri su tematiche poco affrontate durante il catechismo, arrivò una nuova sfida.



Settembre 2010. Altro giro di chiamate. Questa volta Don Pasquale mi chiamò alla guida di un gruppo di 14 bambini di seconda elementare nel percorso di iniziazione cristiana. Stavolta la sfida era parecchio impegnativa. Il parroco affidava ad un ragazzo di 25 anni, che era un gran giocherellone, l'accompagnamento dei bambini all'incontro personale con Gesù preparandoli ai sacramenti. Non si trattava più di intercettare temi adolescenziali e di trattarli con i ragazzi seguendo la dottrina cattolica.

Ora ero io il responsabile della dottrina cattolica. Io dovevo insegnare il Padre Nostro ai bambini. Io dovevo insegnare loro a stare seduti composti in chiesa e a predisporre all'ascolto della Parola di

Dio. Io? Il più mattacchione della parrocchia? All'inizio entrai in crisi perché non mi sentivo all'altezza del ruolo che mi veniva chiesto di assolvere. Col senno di poi, **ora posso affermare che aver seguito i bambini dal sacramento della Riconciliazione alla Confermazione passando per la prima Comunione è stata, senza dubbio, la più bella esperienza della mia vita parrocchiale.** Ricordo quel percorso con tantissima gioia e nostalgia. Attraverso l'incontro con quei bambini, e con le loro famiglie, **ho vissuto un'esperienza di fede immensa:** ho imparato a pregare per gli altri, ho capito perché la liturgia è importante e mi sono confrontato con persone che sono lontanissime dal messaggio della Chiesa cattolica. Essere educatore mi è servito ad accrescere la fede e mi ha fornito input anche per la mia carriera professionale. Nella maggior parte degli annunci di lavoro vengono richieste spiccate capacità di lavoro in team e per un educatore di AC questa caratteristica risulta essere quasi innata. Essere educatori è bello perché **si ha la possibilità di toccare e plasmare il mondo secondo gli ideali che si professano.** Se siamo cattolici e, allo stesso tempo, svolgiamo un compito educativo in società abbiamo una responsabilità unica, bellissima e determinante.



Essere educatore oggi è una sfida complessa: bisogna portare il messaggio di Gesù in un contesto veloce, social e digital. Contestualizzare e rendere realistico il messaggio evangelico è la vera missione della nostra Chiesa.

Oggi ho fatto l'upgrade nell'essere educatore: sono genitore. La sfida dell'educazione è quotidiana e inserire il messaggio della Chiesa in questo contesto non è sempre semplice.

Invito tutti a pregare Dio affinché doni agli

educatori la pazienza e la capacità di ascoltare il prossimo e li aiuti a diffondere il Suo messaggio nella vita di tutti i giorni. Preghiamo il Signore affinché il rito della chiamata di nuovi educatori conformi al volere di Dio si replichi ogni anno in quell'ufficio dalle grandi vetrate.

"I quattro pirati nel mar dei Sargassi" sono alla ricerca del grande tesoro: noi il tesoro per il futuro della nostra Chiesa lo conosciamo: coltivare buoni educatori.

Comunità

FESTA DEL CIAO 2022, ALCUNI SCATTI

Domenica 13 novembre la Festa del CIAO ha animato i corridoi e le stanze della comunità parrocchiale.

All'insegna dello slogan di quest'anno "*Ragazzi, che squadra!*" è stata una giornata ricca di divertimento e spunti di riflessione sul grande valore dello sport di squadra.





Stili di vita alla luce del Vangelo

QUANTO SIAMO BISOGNOSI DELLA “CURA”? VERSO NOI STESSI, VERSO GLI ALTRI, VERSO LE ISTITUZIONI E L’AMBIENTE



Francesco de Leo
 Seminarista

«Tu, Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito. Tu, Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Tu, Cura, che per prima hai creato e fatto vivere il corpo, lo "possiederai" finché vivrà e si chiamerà Homo perché è stato tratto dall'humus cioè dalla Terra» (Iginò, Fabulae, CXX).

Si tratta del mito nel quale si narra di Saturno che, nel dirimere una diatriba fra la Terra e Giove su chi dovesse dare il nome alla nuova creatura chiamandolo uomo, diede a *Cura* il compito di mantenere in vita le sue creature (gli uomini), dimostratesi molto fragili, deboli, mortali.

La cura - attenzione premurosa per una perso-



na, per un essere vivente (pianta o animale che sia) o per un oggetto - richiede attenzione, impegno, coinvolgimento emotivo. Il mito con cui abbiamo aperto, ci ricorda quanto la cura sia preziosa soprattutto per le persone, esseri o oggetti deboli, bisognosi: *Cura* non aveva solo il compito di mantenere in vita le creature, doveva

occuparsene, proteggendole, difendendole. Ci viene spontaneo curare noi stessi, prenderci cura delle nostre esigenze e dei nostri bisogni. Abbastanza facile è anche avere un'attenzione talvolta eccessiva verso i nostri malanni che pure meritano cure, fare una cura ricostituente o dimagrante. E, nell'era dell'immagine, curare il nostro aspetto.

Più faticoso ed impegnativo è volgere la nostra cura nei confronti degli altri, dei più bisognosi, degli ultimi. Ancora più faticoso ed impegnativo e soprattutto raro, è purtroppo aspettarsi la cura da parte delle istituzioni politiche: quanta fatica comprendere l'importanza di porre l'individuo al centro della propria azione. «*La cura della vita e della felicità degli uomini, e non la loro distruzione, è l'unico legittimo obiettivo del buon governo*» (T. Jefferson).



La cura è farsi carico del bisogno, anche non manifestato, dell'altro. È assunzione di responsabilità. È offrire il proprio contributo per tutti.

La cura è farsi carico del bisogno, anche non manifestato, dell'altro. È, quindi, assunzione di responsabilità. Significa andare oltre il dovere: offrire il proprio contributo con l'intenzione di fare qualcosa per migliorare, tutto e tutti.

Il medico si assume la responsabilità del malato e lo cura con le medicine migliori; il genitore del figlio avendo cura della sua crescita e il figlio del genitore anziano; gli insegnanti curano la crescita culturale ed intellettuale degli allievi; i politici si prendono cura della collettività. Secondo un linguaggio antico il sacerdote veniva chiamato "curato" perché abilitato al ministero della "cura della vita", come dice Papa Francesco. E la parrocchia era chiamata "cura": «*quella (viottola) a destra saliva verso il monte, e menava alla cura*» (A. Manzoni).

La presenza assicurata da tante piccole "cure" in posti ormai lontani dall'attenzione responsabile di chi è chiamato ad assicurare i servizi essenziali (scuola, salute, comunicazione, infrastrutture) testimonia **la splendida e preziosa testardaggine della cura che, contro ogni logica mondana, continua a dispensare solidarietà, dialogo e amore verso tutti, nessuno escluso.**



Rubrica «Famiglia, Amoris Laetitia»

LE PAROLE DELL'AMORE: COLTIVARE

Cassiana Albanese
Consulente familiare

Se ci è capitato di prendere tra le mani il testo di «*Amoris Laetitia*», abbiamo sicuramente avuto modo, personalmente, di scoprire quanto e come parli non solo di teologia del matrimonio, ma di **sposi e famiglie nella loro quotidianità e nel contesto storico e sociale che abitiamo e che siamo chiamati a vivere.** Infatti, l'auspicio dell'intera esortazione è offrire un focus sull'amore coniugale che possa ambire, con la grazia del sacramento, alla carità coniugale, ossia alla

nezza con la quale Cristo ci ha amati.

«*Non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore*

coniugale e familiare» (AL 89). Con questa preoccupazione di accompagnamento, cuore pulsante della guida di Papa Francesco è **l'inno alla carità**, quale compendio di alcune caratteristiche del vero amore:

«*“La carità è paziente, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”* (1 Cor 13,4-7). Questo si vive e si COLTIVA nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli» (AL 90).

È questo un testo biblico conosciutissimo, che spesso si sente lontano dalle proprie possibilità, così ancor prima di soffermarsi un po' su alcuni di questi atteggiamenti, potrebbe essere d'aiuto **approfondire la parola “coltivare”**, per poi applicarla alla vita degli sposi.



Andiamo all'immagine agronomica del coltivare. Coltivare significa curare un terreno o una pianta per renderli capaci di dare dei frutti, grazie al lavoro, alla concimazione e agli altri mezzi opportuni. Sono imprescindibili determinati passaggi: 1) occorre dissodare il terreno e farlo pronto per la semina; 2) prodigarsi affinché tale semina germi, innestandosi in una radicazione forte e solida per una piantina sì tenera, fragile, ma promettente; 3) proteggere e consolidare quella pianta irrigandola e nutrendola, fiduciosi di un raccolto abbondante e foriero di grandi soddisfazioni.

Ora applichiamo a mo' di metafora questi stessi

passaggi all'amore coniugale e familiare. **Il dissodare il terreno è il tempo del fidanzamento, della conoscenza, quando ci si dà lo spazio di far parlare le proprie personalità**, di far emergere pregi e fragilità e si compie il passaggio dall'innamoramento all'amore; nonché quando si cerca di liberarsi da condizionamenti, interferenze, omologazioni e pregiudizi.

Così si pongono le basi per **decentrarsi da sé, assaporare e condividere il bene dell'altro**, senza atteggiamenti di superiorità, ma allenandosi nello spegnere l'orgoglio e affinare l'arte dell'umiltà. Uno stile di vita che inizia con il partner e che poi **si proietta all'esterno della coppia**, senza indignazioni e aggressività, ma nel rispetto delle posizioni e delle gradualità altrui.

La logica del perdono, poi, è difficile da comprendere, ma quando la si appropria rende forti per superare delusioni e offese.

Quando ci si ritiene pronti per la semina, quel seme è già l'espressione di quel “noi” che risponde alla propria vocazione, che sceglie il sacramento, che nasce al graduale cammino di corresponsione all'amore di Cristo per la Chiesa. Ed è la forza del sacramento che benedice quell'unione, ne favorisce e ne vivifica le radici e lo **spinge a germinare ed emergere con un'ambizione diversa**, che si chiama speranza di un sentimento sovrabbondante, senza misura, senza ricompense, che si ripromette, pur tra tante fragilità possibili, di **innalzarsi sul terreno fertile della carità**, le cui piantine diffondono l'aroma più proprio del darsi che del ricevere.



Quella piantina, successivamente, deve crescere e irrobustirsi, irrigata e concimata da amorevoli attenzioni, delicate sensibilità, paziente attesa dei tempi opportuni e allenata capacità di sopportare e supportare intemperie, malattie e minacce. "Tutto" potrà essere affrontato con il dinamismo dell'amore, che sorvola su errori e debolezze del coniuge e che lo benedice facendone emergere sempre le qualità, perché l'amore umano convive con fragilità e imperfezione.

Ci si prodiga per appartenersi senza soffocamenti, sprigionando libertà creative e stupefacenti di sé, attorno a sé, per rinvigorire la bellezza di ogni potenzialità e sarà speciale fortificarsi dal superare insidie e preoccupazioni, godendo della serenità e del benessere che solo insieme riusciamo a darci.

«Nella vita familiare c'è bisogno di coltivare questa forza dell'amore, che permette di lottare contro il male che la minaccia» (AL 119).

«Signore, dacci oggi "il nostro amore quotidiano"!» (AL 90-119). È un'invocazione che dà voce alla nostra fame d'amore, nutrita sì dai doni di Dio,



INTERROGHIAMOCI

Cosa significa per noi dissodare il terreno del nostro amore?

Che cosa comporta per noi aver scelto il sacramento?

Come proteggiamo e consolidiamo la quotidianità dell'amore?



In ascolto, insieme, per riflettere "La cura" (Franco Battiato)

ma affidata all'impegno, alla tenacia, alle cure instancabili del nostro "coltivare" quotidiano. Ci affidiamo all'intercessione di Maria Santissima Immacolata, affinché guardando Lei, comprendiamo il coltivare l'amore obbediente, umile e paziente.

Comunità

"PLAY (station) ... LIFE" ANCHE IN PARROCCHIA

Anche presso la nostra comunità ha fatto tappa il percorso "Play (station)... life!" curato dal Centro Diocesano delle Vocazioni.

Prima con i giovanissimi e giovani della Parrocchia (serie di incontri serali), successivamente, domenica 27 novembre, con i ragazzi dell'ACR, l'obiettivo principale è stato quello di riscoprire la bellezza della Vocazione nella sia complementarità degli aspetti e delle unicità che ci caratterizzano.



AGENDA PARROCCHIALE - DICEMBRE 2022

dal **28**
novembre
al **6**
dicembre

Novena Immacolata

ore 08:00 - Rosario, Santa Messa e novena
ore 18:00 - Rosario
ore 18:30 - Novena e Santa Messa **LIVE**
ore 21:00 - Compieta e Novena

giovedì
22

Incontro Giovani/ssimi AC

dalle ore 20:00 **4°-5° superiore giovani under**



venerdì
2

Veglia cittadini di AC per la Festa dell'Adesione



da lunedì
19
a venerdì
23

Novena di Natale

ore 19.00 - Novena di Natale



mercoledì
7

Giornata eucaristica

ore 8:15 - Santa Messa ed esposizione del Santissimo
ore 12:00 - Ora Media e Angelus
ore 15:00 - Coroncina alla Divina Misericordia
ore 18:30 - Vespri e benedizione eucaristica **LIVE**
ore 19:00 - Santa Messa **LIVE**
ore 21:00 - Buonanotte a Maria **LIVE**



giovedì
22

Tempo per le confessioni

dalle ore 19:30 alle ore 21:30 - confessioni in Parrocchia

giovedì
8

Immacolata Concezione

ore 8:00 - Santa Messa, **LIVE** presieduta dal Vescovo
ore 9:30 - Processione **LIVE**
ore 10:15 - Santa Messa
ore 19:00 - Santa Messa



sabato
24

Natale di Nostro Signore Gesù

ore 22.00 - Santa Messa "In Nativitate Domini" **LIVE**

domenica
25

ore 9.00, 10.15, 11.45, 19.00 - Santa Messa

merc/gio
7/8

Mercatino dell'Immacolata

in via Carnicella per scoprire i sapori della tradizione, l'eccellenza dell'artigianato locale, la fiera del giocatolo.

martedì
13

Incontro Giovanissimi AC

dalle ore 20:00 **1°-3° superiore**



mercoledì
28

Rosario meditato

ore 19:30, in chiesa



mercoledì
14

PFR parrocchiale per ACR

dalle ore 19:30



venerdì
30

Festa della Santa Famiglia

al termine di ogni Santa Messa, sarà recitata la preghiera per la famiglia

giovedì
15

Incontro diocesano responsabili ACR



sabato
31

Te Deum di ringraziamento

ore 18:30 in Cattedrale

venerdì
16

Mercatino di Natale

dalle ore 19:00, in via Capitan Carabellese, saranno allestiti alcuni stand, tra cui quello della Parrocchia San Bernardino

